

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

la potenziale proliferazione di armi nucleari costituisce una delle più gravi minacce che la Nato e i suoi Stati membri sono chiamati a fronteggiare nell'era del « dopoguerra fredda », al punto che nel corso degli ultimi anni si è fatta strada, a diversi livelli di responsabilità politica e militare, la consapevolezza della opportunità di abolire le armi nucleari;

la Commissione esteri ha già approvato, l'8 luglio 1998, una risoluzione che impegna il Governo italiano ad assumere, in sede internazionale, una netta posizione a sostegno del processo di disarmo nucleare, con l'obiettivo di giungere alla messa al bando globale degli armamenti nucleari;

il prossimo vertice ministeriale della Nato del dicembre 1999, dedicato tra l'altro alla revisione della politica degli armamenti nucleari, potrebbe porre le condizioni per una riduzione del valore « politico » delle armi nucleari. Infatti, sebbene nel nuovo concetto di alleanza strategica rimangano tuttora riferimenti all'importanza delle armi nucleari come « essenziale legame politico e militare tra Stati membri europei e nord-americani dell'alleanza » e come « garanzia massima della sicurezza dell'alleanza », il *summit* di Washington del 24 aprile 1999 ha comunque riconosciuto come « estremamente remoto » il possibile uso delle armi nucleari ed ha posto le basi per significativi passi in avanti verso una dottrina di non-proliferazione nucleare della Nato;

nonostante tutti gli sforzi sinora intrapresi, non sempre le « potenze » che detengono armamenti nucleari si dimostrano disposte a rispettare gli impegni derivanti dal trattato contro la prolifera-

zione delle armi nucleari (Npt) e, in particolare, l'impegno a condurre negoziati per il disarmo totale ed a non fornire ai paesi non nucleari forme di assistenza tecnica e materiale per lo sviluppo di armi atomiche;

il concetto di democrazia mondiale, che appare nettamente in contrasto con la divisione (realizzata di fatto dal trattato) tra paesi legittimati a detenere armi nucleari e paesi ai quali è vietato lo sviluppo di tali armamenti, non può realizzarsi con un aumento del numero dei paesi detentori di armi atomiche, ma, al contrario, passa attraverso il bando totale e indiscriminato di tali armi;

è imminente lo svolgimento della Conferenza di revisione del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari (Npt), prevista per l'anno 2000;

in questo quadro, appaiono non più adeguate le dottrine della Nato sull'uso del nucleare, basate su una politica di deterrenza che, di fatto, stimola anche altri Stati a sviluppare proprie tecnologie nucleari;

allo stesso modo, sembra quanto mai inappropriata una politica della Nato, o di alcuni tra i suoi Stati membri, che teorizzi la validità della minaccia degli armamenti nucleari come deterrente per l'utilizzo, da parte di paesi potenzialmente ostili, di armi chimiche, biologiche o batteriologiche;

l'unica opportunità che rimane alla Nato, per dimostrare l'importanza di una politica di non-proliferazione nucleare in vista della Conferenza del 2000 per la revisione del trattato Npt, consiste nell'abbandono della politica di *first-use* dell'armamento nucleare, ossia nell'annuncio che la Nato è disposta a non utilizzare per prima le proprie armi nucleari in un eventuale conflitto;

la Nato, e in particolare i suoi Stati membri in possesso di armamenti nucleari, dovrebbero considerare l'importanza di un segnale di apertura nei confronti degli altri Paesi che detengono armi nucleari, anche ai fini di una politica che non tenda ad

esasperare i rapporti con Stati non appartenenti all'alleanza e, in particolare, con la Russia e la Cina;

la dottrina del *first-use* del nucleare è palesemente incompatibile con la funzione difensiva dell'alleanza fissata dall'articolo 4 del trattato Nato, nonché con la nuova missione dell'alleanza, orientata verso il *peace-keeping* e la tutela e garanzia dei diritti umani;

impegna il Governo:

ad assumere, nel corso del prossimo vertice ministeriale della Nato del dicembre 1999, una decisa posizione a sostegno della revisione della politica degli armamenti nucleari dell'alleanza, che consenta di fissare come obiettivo prioritario della Nato quello della progressiva riduzione degli armamenti atomici;

a sostenere una proposta che preveda, da parte della Nato e dei suoi Stati membri detentori di armi atomiche, l'adozione di una politica finalizzata a non utilizzare per prima le proprie armi nucleari in un eventuale conflitto (cosiddetta *no-first-use-policy*);

a realizzare ogni altra possibile iniziativa per l'accelerazione del processo di disarmo nucleare a livello internazionale, affrontando la questione della proliferazione atomica congiuntamente a quella della graduale riduzione degli armamenti nucleari, con l'obiettivo di giungere alla messa al bando globale.

(7-00803)

« Occhetto ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

con decreto del 24 maggio 1999 del Ministero della pubblica istruzione venivano concesse le « Autorizzazioni speri-

mentazioni di ordinamento e struttura (sperim. globali) per l'anno scolastico 1999-2000 per la provincia di Foggia, tra queste il corso di studi « Scientifico-tecnologico autonomo », presso l'istituto magistrale « M. Immacolata » di San Giovanni Rotondo;

tale provvedimento autorizzativo veniva trasmesso a tutti i presidi dei licei classici, scientifici e magistrali della provincia da parte del provveditore agli studi dottor Felice Grassi, con nota del 1° giugno 1999;

a seguito di ciò trentaquattro alunni di trentuno famiglie su richiesta dei propri figli, già iscritti presso il liceo scientifico « E. Fermi » di San Marco in Lamis, annullavano le preiscrizioni e li iscrivevano presso il nuovo corso di studi scientifico-tecnologico autonomo autorizzato in San Giovanni Rotondo, ove venivano depositati i diplomi di licenza media ed effettuati i pagamenti delle tasse scolastiche;

nel frattempo, l'amministrazione provinciale di Foggia, senza avere alcuna competenza e commettendo un palese abuso d'ufficio, proponeva ricorso al Tar di Bari contro il decreto ministeriale in questione e la nota del provveditore agli studi di Foggia, inoltre presentava domanda incidentale di sospensione: richiesta naturalmente respinta il 31 agosto 1999;

non ravvisandovi altri ostacoli ed in base alle iscrizioni pervenute, l'istituto magistrale « M. Immacolata » attivava due classi del nuovo corso di studio e iniziava l'attività scolastica programmata, previo acquisto dei libri di testo da parte delle famiglie, attività che continua tuttora;

inaspettatamente il 22 settembre 1999 perveniva all'istituto magistrale in questione una nota del provveditore agli studi (prot. n. 763/24 del 17 settembre 1999) che evidenziava la impossibilità di autorizzare classi relative all'indirizzo sperimentale in quanto a seguito di indagini ispettive compiute dal tal ispettore Vaira, risultava che gli alunni regolarmente iscritti a tale indirizzo sperimentale erano 13 e non 34.